

Si sviluppa la riflessione critica tra i lavoratori ospedalieri

Ieri il convegno regionale indetto dal PCI

# «I PROBLEMI NON SI RISOLVONO MONETIZZANDO IL MALESSERE»

A colloquio con i compagni della cellula PCI del Cardarelli - Al primo posto la lotta agli sprechi e per una struttura sanitaria efficiente - Messa alla prova la qualità dell'organizzazione sindacale - Proposta comunista per un piano di riassetto del nosocomio

La mattina di un giorno qualsiasi all'ospedale Cardarelli: «qui bisogna sempre fronteggiare l'emergenza anche adesso che lo sciopero degli infermieri è finito», commentano i compagni della cellula del PCI. Infermieri, medici e impiegati comunisti durante i sei giorni di sciopero che hanno esposto l'intera struttura sanitaria di Napoli sono stati impegnati in prima fila ad orientare i lavoratori verso forme di lotta meno esasperate. Adesso, ad ogni emergenza, vengono anche al contributo del PCI, si fa un primo bilancio dell'intera vicenda.

Ne discutiamo con una quindicina di compagni, alcuni anche degli altri ospedali della zona. Il giudizio negativo sullo sciopero è netto: «Non era questo né il momento né il modo di scioperare», sostiene il compagno Giovanni Busco - anche se alla base c'è uno stato di malessere diffuso. Dalla parte anche come cellula aziendale comunista abbiamo chiesto un incontro con il consiglio d'amministrazione del «Triunfi» per affrontare le questioni più urgenti e drammatiche dell'ospedale.

«Certo», interviene Rossi - «lo sciopero è stato impopolare. Almeno la metà dei dipendenti sente il malessere di una scelta sbagliata, non professionale. Invece la realtà è completamente diversa: gran parte dei dipendenti svolge mansioni superiori alla propria qualifica. Per arrivare allo sciopero c'era stata una settimana piena di assemblee che però è passata sotto silenzio. Solo quando è scoppiato il caso allora la stampa, lo stesso consiglio d'amministrazione e la Regione si sono accorti del problema. Una verità allora è che per far valere le nostre ragioni siamo stati costretti a prendere una decisione così drammatica per gli ammalati».

«Ma queste scusanti non bastano. Il modo in cui è stata condotta l'azione», replica Calise - «non può trovare giustificazioni. Lo sciopero alla fine ha danneggiato seriamente gli ammalati. Piuttosto bisogna dire che il problema non si può considerare chiuso con il pagamento dell'«una tantum». Infatti i malati si continuano a rimangiare completamente insoluti. Lo stesso sindacato deve rendersi conto: non si può fare un contratto se non si applica il contratto non è stato applicato e acccontentarsi poi di «monetizzare» quei diritti che erano acquisiti». Anche i sindacati si affrettano sul ruolo del sindacato sul suo modo di intervenire nelle questioni. L'esigenza maggiore è quella di rendere ancora più democratica la struttura sindacale aziendale. La richiesta è quella di arrivare all'elezione dei delegati di reparto. Nei mesi scorsi fu nominato anche un organo di base, ma non ha mai funzionato.

«Non è pensabile», sostiene un altro compagno - «che negli ospedali napoletani il «sindacato dei consigli» non si sia ancora formato. Questo significa che c'è bisogno all'interno della nostra categoria di una grossa crescita sociale e civile. La piattaforma sulla quale sono stati chiamati i lavoratori a lottare, invece, aveva ancora un carattere strettamente aziendale».

«Esiste di fatto una contraddizione», afferma Calise - «tra un vecchio modo di fare il sindacato e i problemi nuovi che sono sul tappeto. Bisogna avere la capacità di sviluppare un discorso sulla sanità che non rimane inerte alla struttura ospedaliera, ma che coinvolga l'intera collettività».

Nei documenti che alla base del congresso delle cellule ospedaliere del PCI l'obiettivo di «aprirsi al territorio»

## In costiera amalfitana 35.000 abitanti da sempre senza ospedale

Circa dieci anni fa il poeta Salvatore Quasimodo, colpito da una grave malattia, decise durante il trasporto da Amalfi a Napoli, prima di riuscire a raggiungere un ospedale. Il caso originò ritratti polemiche. Furono messe alla ribalta della cronaca, vista l'importanza del personaggio, le gravi carenze di strutture sanitarie in una località turistica dove in piena stagione si registra un affollamento che tra i più alti d'Europa. Ma il dato che fece scalpore allora e che pose con drammatica alle forze politiche la questione dell'ospedale, fu il constatare che su una popolazione di 35.000 abitanti e su un totale di superficie di 90,23 kmq, non esisteva alcun presidio ospedaliero né presidi extra-ospedalieri.

Che l'ospedale in costiera sia indispensabile e riconosciuto da tutti: tanto più che l'ospedale come struttura sanitaria è disponibile, e non da oggi, è un edificio - voluto dall'ex presidente del consiglio di Tamburini - che fu costruito nel 1958 per essere un centro preventivo per bambini predisposti alla tubercolosi; in realtà l'edificio, affidato poi al consorzio antitubercolare di Salerno, è rimasto inutilizzato. In tutti questi anni il PCI di Amalfi, insieme a parlamentari comunisti, ha varie volte for-

malato la richiesta agli amministratori locali e agli enti interessati di destinare l'edificio a sede ospedaliera, almeno per gli interventi di pronto soccorso, facendo presente che l'uso in un primo tempo previsto appariva inattuabile con l'attuale situazione della costiera, specie per quanto attiene alla scarsa disponibilità di spiagge ed all'alta densità di bagnanti.

Per la richiesta del PCI furono in varie occasioni, tra cui un ricambio della giunta comunale, presentati al sindaco di Amalfi, in cui si raggiunse un pieno accordo sulla opportunità di destinare l'edificio a sede dell'istituto lenaceo per il tumore e della scuola alberghiera.

Va precisato, comunque, che in quella riunione fu individuata la possibilità di utilizzare, per la costruzione di un ospedale, un suolo di circa 10 mila metri quadrati in località Veticchia di Amalfi, da tempo acquistato dal Comune per lo specifico scopo. Tale ruo- lo fu rimosso all'anno '59 e da allora è stato stanziato un miliardo, nel riparto dei fondi per l'assistenza sanitaria.

Antonio Amato

# Le zone interne del Meridione grande «convenienza» nazionale

Nell'introduzione di D'Ambrosio e nelle relazioni di Visca, D'Antonio e Fabiani disegnata l'idea di sviluppo dei comunisti - Aree sulle quali ha pesato più che sulle altre un retaggio storico di abbandono e di sviluppo distorto

«Non è pensabile il progresso delle zone interne senza mettere in moto un diverso meccanismo di sviluppo nazionale e capovolgendo il ragionamento, non si possono imboccare nuove strade dello sviluppo senza riferire la produzione a nuove grandi convenienze nazionali, senza cioè richiamare nel ciclo produttivo le aree meridionali».

In questa frase della introduzione di Michele D'Ambrosio c'è un po' il senso del convegno regionale sulle zone interne indetto dal PCI.

Spunti di notevole interesse sono venuti dalle relazioni tenute da D'Antonio, Visca e Fabiani. Insieme esse costituiscono una «filosofia» complessiva dello sviluppo delle zone interne.

L'agricoltura, manutentiva in alcuni dati, contenuta nella relazione di Fabiani, sono e saranno indicatori della necessità di guardare all'agricoltura come base produttiva principale delle zone interne. La superficie agricola e forestale delle zone interne si aggira sul 50 per cento della superficie regionale ed è pari a circa 650 mila ettari; si arriva ad un milione di ettari e più se a questa zona aggiungiamo le aree della coltura promiscua della collina interna, arrivando così all'80 per cento della superficie regionale. Ora solo il 35 per cento della superficie si realizza solo il 18 per cento della produzione agricola regionale e si incassa il 38 per cento degli addetti agricoli della Campania (il 58 per cento se includiamo ancora le zone promiscue). Ebbene il valore della produzione agricola per addetto in quest'area è meno della metà di quello medio regionale, e meno di un quinto del valore analogo che si ricava da parte di ciascun addetto nell'agricoltura nelle zone irrigue della pianura campana; a parità di circa 600.000 lire contro 1.300.000 della media regionale.

È evidente quindi la necessità indifferibile di interventi organici e razionali che permettano all'agricoltura di queste zone di dispiegare tutte le loro potenzialità produttive. In questo senso ha aggiunto Fabiani - non si tratta di costituire delle isole ma di definire una fase di intervento programmatico generale che, in queste aree in particolare, utilizzi le risorse straordinarie per potenziare il prodotto per le zone interne fatta l'ipotesi. Il Portofino è una zona interna del Cilento, considerata «zone esemplari». Alla Regione ha detto Visca - spetta il compito di determinare in tempi brevi una nuova legislazione in agricoltura, che sia una concretamente le conclusioni della conferenza agraria regionale la quale ha posto come obiettivi: primario dell'azione regionale un esteso intervento nel campo della riforestazione e della bonifica montana attraverso la redazione di piani agricoli di zona fondati sui comparati di sicura espansione produttiva: ortofruttiltura, zootecnia, viticoltura e tabacchicoltura. Con criteri profondamente innovativi la Regione deve anche operare - ha aggiunto

Visca - in riferimento al flusso degli altri strumenti legislativi ed al loro coordinamento.

Un discorso a sé riguarda la politica industriale nelle nuove degli investimenti industriali per le zone interne ma ha precisato che il decentramento delle industrie nelle aree interne va preceduto ed accompagnato da interventi pubblici di riqualificazione del territorio e delle sue infrastrutture. Basti pensare ai problemi che si pongono per il quasi ultimato insediamento FIAT nella valle dell'Uliffa. Inoltre - ha affermato D'Antonio - se l'epoca dell'industrializzazione pesante è ritenuta da tutti ormai tramontata, bisogna pensare a interventi a localizzazione libera e a quelli che sono legati allo sfruttamento delle risorse locali, specie nell'agricoltura.

Lo strumento della 183 è decisivo in questo senso, tra gli incentivi finanziari utilizzabili quello che è più significativo per le iniziative minori è il contributo a fondo perduto commistato al capitale investito. Per un investimento fino a due miliardi di lire l'imprenditore può ottenere un contributo a fondo perduto che arriva fino al 50 per cento del capitale investito; la percentuale di base - 30 per cento - può essere infatti aumentata di un quinto se l'iniziativa appartiene ai settori da favorire, che sono elencati nel programma quinquennale per il Mezzogiorno; e di un altro quinto se l'impianto si localizza nelle zone particolarmente depresse.

Il dibattito è continuato per tutta la serata di ieri; la discussione e delle conclusioni del compagno Bassolino, segretario regionale comunista, daremo un ampio resoconto sul giornale di martedì.

## Sequestrate dalla finanza apparecchiature sofisticate

# In un appartamento di Posillipo la «radio-faro» del contrabbando

L'irruzione nel quadro di una vasta operazione - Arrestate due persone che si trovavano nel quartino - Altri due arresti al borgo marinaro - Ad essere presi sono stati coloro che «indirizzavano» alle navi i motoscafi dei «Luciani»



NOLA - Mentre erano in corso trattative

I contrabbandieri si erano attrezzati bene. In un appartamento di via Nicola Ricciardi a Posillipo avevano sistemato apparecchiature sofisticate, impianti radio riceventi, un plastico del golfo di Napoli sul quale segnavano le posizioni dei battelli della Marina, delle navi cariche di sigarette, dei motoscafi dei «Luciani». Avevano creato, cioè, un centro operativo per l'attività di contrabbando, finalizzato, le iniziative della finanza.

Ma che i trafficanti di bibite si erano organizzati in questo modo, gli uomini del colonnello Giugliani lo scoprirono da tempo. Nelle loro comunicazioni, infatti, usavano un «codice» per evitare di scoprire le loro mosse. Questo sistema, però,

## Ladri in tribunale: non rubano nulla

Hanno messo a squadrare tutti gli uffici della XVI sezione istruttoria del tribunale senza però portare via neppure un foglio di carta. Chi sia stato non si sa. Indagini sono in corso da parte degli investigatori. Lo hanno scoperto ieri mattina i cancellieri quando hanno aperto l'ufficio che si trova nell'edificio prefabbricato che sorge a fianco di Castel Capuano. Si ignora se in questa cancelleria fossero custoditi fascicoli di processi di un certo rilievo, magari di natura politica. Per il momento non è possibile avanzare alcuna ipotesi.

## Chiude la fabbrica invece di ampliarla

Continua l'attacco ai livelli occupazionali nelle piccole e medie aziende della provincia di Napoli. A Nola, Nicola Alfani, padrone della Smaic, piccola fabbrica del settore alimentare, ha chiuso lo stabilimento proprio mentre erano in corso trattative con i sindacati per l'applicazione del contratto di lavoro, per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per un ampliamento e una diversificazione della produzione. Al fianco delle opere della Smaic in lotta per il posto di lavoro si sono subito schierate le forze politiche democratiche

arrivo e, dunque, la produzione. La protesta degli operai è nata dopo la richiesta dell'azienda di ridurre il personale a causa del calo delle commesse. Eppure, la fabbrica ha delle convenzioni con molte grandi aziende tra le quali l'Alfasud, l'Efertalia, l'Atan. Gli operai, quindi, nutrono forti dubbi sul calo delle commesse a loro avviso il provvedimento della direzione aziendale andrebbe inteso come una forma di rappresentanza delle richieste applicative del contratto nazionale di categoria e una diversa organizzazione del lavoro».

**fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica...**

**fima LA CITTA' DEL MOBILE**

**...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA**

**VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel.8761092 8761158**

**CASA DI CURA VILLA BIANCA**  
Via Bernardo Cavallino, 132 - NAPOLI

**Crioterapia delle emorroidi**  
**TRATTAMENTO RISOLUTIVO**  
**INGRUENTO E INDOLORE**

**Prof. Ferdinando de Leo**

Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Crioterapia

Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

**CO.M.**

**CONSULENZA IMMOBILIARE srl**  
NAPOLI - Via C. Console, 3 - Tel. (081) 41816C

**VIA DE NARDIS (CILEA)** ultimi appartamenti da tre quattro camere e servizi prezzi a partire da L. 30 milioni comprensivi di muratura e finiture.

**SANGROIO** (Cavallotti di Bronzo) liberi subito appartamenti signorili in abitati (costituzione 72) composti di cinque camere due bagni ampia cucina L. 52 milioni.

**PIAZZA LALA** (Fuorigrotta) libero ottimo appartamento di tre camere bagno cucina abbiabile ripostiglio 38 milioni.

**MARANO CENTRO** libero subito costruzione 76 piano abitabile termoscanner due camere bagno cucina 26 milioni.

**VIA PICINA** recente costruzione in stile moderno tre camere doppi accessori ripostiglio posto auto 50.000.000 più muratura fondato.

**GIACINTO GIGANTE** (Vomero) piano altotermoscanner in stabile signorile due camere bagno cucina due ripostigli ottima esposizione 38.000.000.

**PARCO CONOLA** (Escoriale) appartamento di complessivi 160 mq. composto da cinque vani doppi servizi cucina abbiabile 125.000.000.

**VIA CUMANA** (Fuorigrotta) tre camere bagno cucina soia 13.000.000.

**S. MARIA DI COSTANTINO** (Poli) (Cileia) libero completamente ristrutturato sezione con camere due camere bagno ripostigli per complessivi 250 mq. 100 milioni.

**TORRE DEL GRECO** libero in parco un solo salone tre camere doppi accessori ripostiglio posto auto 50.000.000 più muratura fondato.

**... se fra questi non avete trovata la vostra casa, TELEFONATECI, diteci quel che volete! CERTAMENTE L'ABBIAMO!**

**AUTO PER FAMIGLIA, PREZZO DA UTILITARIA**

**EXPO 78**

**SIMCA 1100**

Simca 1100 risolve da sola due grandi problemi. Simca 1100, 5 porte, posteggiabile capiente, sebbene possiede un'abitabilità particolare per carichi ingombranti. Simca 1100 un prezzo particolarmente a quello delle utilitarie, un motore a tre porte, a quella delle auto di categoria superiore.

Simca 1100. Con il motore della GAPAZZA TOTALE 12 MW. A tre porte di dimensioni 1,10 x 1,60 con un prezzo di L. 3.045.000. In esclusiva in Italia e accesso stradale.

**Da L. 3.045.000**  
(IVA e trasporto compresi, naturalmente)

**CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM**

**CHRYSLER SIMCA**

**AUTOGALLIA**

Via P. Testi, 118 (Loggetta) - 80126 Napoli - T. 610241 PBN  
Via Partenope, 19 22 - 80121 Napoli - Tel. 418250 - 407317  
Via Doroletto, 291 206 - 80125 Napoli - Tel. 613601  
Corso Garibaldi, 230 - 80112 Napoli - Tel. 226653